

presso Ceva, fu invece rinvenuta durante dei lavori condotti nella chiesa di S. Andrea (*Tav. 22, a*): la lastra reca una scena di banchetto fra coniugi riconducibile alla fine del IV secolo e un'iscrizione etrusca appena percettibile di dubbia autenticità (*vedi a pag. 64*).

Sono infine esposti oggetti appartenuti ai corredi del sepolcreto a incinerazione della fine dell'età del Bronzo di Morano sul Po (presso Casale Monferrato), alcuni dei quali svelano, in particolare nelle fogge delle fibule in bronzo, scambi e contatti con l'Etruria protostorica (*cfr. cap. II, 2*) (*Tav. 5, c-d*).

2. Armeria Reale di Torino

La raccolta di armi antiche è accolta dal 1837, per volere del re Carlo Alberto, nella galleria Beaumont, concepita da Filippo Juvarra e decorata a olio da Claudio Francesco Beaumont con le "Storie di Enea" (1738-1742). La galleria conserva una ricca collezione costantemente accresciuta grazie ad acquisti, lasciti e donazioni; il patrimonio fu notevolmente ampliato e catalogato dal maggiore Angelo Angelucci, studioso di armi antiche, il quale aggiunse all'Armeria una parte della raccolta del Museo di Artiglieria di Torino [*Arma Virumque Cano...*; *Armeria Reale*]. Nel catalogo generale dell'Armeria, le prime tre sezioni vennero dedicate alle armi di interesse archeologico realizzate in pietra, bronzo e ferro.

La collezione conserva, in vetrine ottocentesche allocate sul lato verso Palazzo Reale, una selezione di armi preistoriche e di età classica [F.M. Gambari in *Armeria Reale*]. La vetrina maggiore espone il nucleo originario della collezione sabauda (presente sin dal 1840), con esemplari provenienti dall'isola sarda di S. Antioco (elmo greco-corinzio e schiniere anatomico da una tomba del VI sec. a.C.), dal Friuli (elmo italico) e dagli "scavi di Ercolano" (elmo etrusco a calotta carenata in bronzo tipo Negau-Vulci degli inizi del V sec. a.C., su un lato del quale resta una probabile lesione da arma, e due diverse gambiere sempre in bronzo di tipo anatomico, pezzi arrivati forse da un deposito votivo) (*Tav. 32, c-d*). Quest'ultima provenienza, dall'area di un porto-emporio, documenta la presenza di elementi caratteristici dell'armatura medio-tirrenica, in un momento a cavallo fra VI e V secolo a.C., in una regione, quella campana, ampiamente sottoposta al controllo etrusco. Un elmo simile a quello ercolanese, di possibile fattura vulcente, è stato donato a Zeus nel santuario di Olimpia dal tiranno siracusano Ierone, subito dopo la grande vittoria navale sugli Etruschi avvenuta nelle acque di Cuma nel 474 a.C. (*Tav. 32, e*). Per quanto riguarda invece gli schinieri conformati anatomicamente, è da rilevare che l'esistenza di questi pezzi nei corredi funerari etruschi della Campania risale già all'inizio dell'età del Ferro, come documentano certi contesti villanoviani di Pontecagnano. Interessante è